



credit: @ Monika Rittershaus



credit: @ Giorgio Gori Photography



11

**2-3/02**

**Giovedì 2 febbraio 2023, 20.30\***

**Venerdì 3 febbraio 2023, 20.00**

**FABIO LUISI** *direttore*

**ALESSANDRO TAVERNA** *pianoforte*

**Richard Strauss**

---

\*In diretta su:

**Rai Radio 3**

\*Live streaming su:

**Rai Cultura**

[raicultura.it/orchestrarai](http://raicultura.it/orchestrarai)



DSNRai



OrchestraRai



orchestrasinfonicarai

---

## AVVISO AL PUBBLICO

Il previsto concerto da camera del ciclo **Rai NuovaMusica** in programma **martedì 7 febbraio è ANNULLATO** per motivi tecnico-organizzativi. Le modalità di rimborso dei biglietti saranno comunicate al più presto sul sito e sui social media dell'OSN Rai.

---



Nella foto: Richard Strauss a Torino in occasione della Prima Italiana dell'*Ariadne auf Naxos*.

“Al grande maestro e vero amico, Vittorio Gui  
l'entusiasta e felice autore dell'*Ariadne*  
molto, molto riconoscente”

Richard Strauss  
Teatro di Torino, 7 dicembre 1925.

# 11°

**GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 2023**

ore 20.30

**VENERDÌ 3 FEBBRAIO 2023**

ore 20.00

**FABIO LUISI** *direttore*

**ALESSANDRO TAVERNA** *pianoforte*

**Richard Strauss** (1864-1949)

***Burleske in re minore***

**per pianoforte e orchestra** (1886)

Allegro vivace

Durata: 17' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino: 28 febbraio 2008,  
Aleksandr Lazarev, Marc-André Hamelin

**Richard Strauss**

***Eine Alpensinfonie***

**poema sinfonico, op. 64** (1915)

*Nacht* (Notte)

*Sonnenaufgang* (Sorgere del sole)

*Der Anstieg* (L'ascensione)

*Eintritt in den Wald* (Ingresso nel bosco)

*Wanderung neben dem Bache* (Cammino lungo il ruscello)

*Am Wasserfall* (Alla cascata)

*Erscheinung* (Apparizione)

*Auf blumigen Wiesen* (Sui prati fioriti)

*Auf der Alm* (Sul pascolo)

*Durch Dickicht und Gestrüpp auf Irrwegen*

(Fra macchie e fratte, per sentieri impervi)

*Auf dem Gletscher* (Sul ghiacciaio)

*Gefahrvolle Augenblicke* (Momenti di pericolo)

*Auf dem Gipfel* (Sulla cima)

*Vision* (Visione)

*Nebel steigen auf* (Si alza la nebbia)

*Die Sonne verdüstert sich allmählich*

(Il sole gradualmente si oscura)

*Elegie* (Elegia)

*Stille vor dem Sturm* (Calma prima della tempesta)

*Gewitter und Sturm, Abstieg* (Temporale e bufera, discesa)

*Sonnenuntergang* (Tramonto)

*Ausklang* (Ultima risonanza)

*Nacht* (Notte)

Durata: 77' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:  
16 gennaio 2019, Robert Trevino

**Il concerto di giovedì 2 febbraio è trasmesso in diretta su Rai Radio 3 per *Il Cartellone di Radio 3 Suite*, in live streaming su [raicultura.it](http://raicultura.it) e in differita sul circuito Euroradio.**

## Richard Strauss

*Burleske* in re minore

per pianoforte e orchestra

Il 26 maggio 1885 Richard Strauss ricevette l'inaspettata proposta di diventare l'assistente di Hans von Bülow nella Cappella musicale di corte a Meiningen, un piccolo ducato indipendente nel cuore della Sassonia. Strauss aveva ventun anni, e non vedeva l'ora di iniziare finalmente una vera professione musicale. Meiningen era una piccola corte ma di grande prestigio per la musica, con un'ottima orchestra, seppur di piccole dimensioni, e un coro ben istruito. Inoltre, Strauss aveva la possibilità di lavorare a stretto contatto con uno dei più grandi pianisti e direttori d'orchestra del suo tempo, Bülow, e d'incontrare molti musicisti di alto livello ospiti dell'orchestra. L'esperienza senz'altro più eccezionale del suo anno di lavoro a Meiningen, infatti, fu l'incontro con Johannes Brahms, venuto a dirigere la prima esecuzione della sua Quarta Sinfonia nell'autunno del 1885. La *Burleske* in re minore per pianoforte e orchestra, scritta da Strauss a Meiningen nell'inverno successivo, reca i segni evidenti del carisma di Brahms. Il giovane Strauss era un ottimo pianista, ma dopo aver conosciuto e ascoltato a Berlino il suo coetaneo Eugen d'Albert si era persuaso che la sua strada non sarebbe stata il pianoforte. Lo strumento, tuttavia, continuava a interessargli dal punto di vista compositivo, e il desiderio di fare bella figura con un campione del pianoforte come Bülow lo spinse a tentare una scrittura insidiosa come quella concertante. Il maestro, però, rifiutò l'offerta di eseguirlo, adducendo la scusa che alla sua età non aveva tempo di studiare per un mese un lavoro che richiedeva una posizione della mano diversa a ogni battuta. Quindi la dedica passò a un altro discepolo di Liszt, Eugen d'Albert, che eseguì la *Burleske*, con Strauss come direttore, il 21 giugno 1890 ad Eisenach, la città natale di Bach.

La *Burleske* è una sorta di scherzo sinfonico con pianoforte, che si apre con un tema intonato da ben quattro timpani dell'orchestra, il doppio di quanti ne suona abitualmente il timpanista, accordati sulle note re-la-mi-fa. Questa introduzione per timpani e orchestra mette subito in chiaro la natura ritmica e frenetica del lavoro, ribadita dal carattere percussivo del pianoforte nella sua entrata solistica. La forma, però, è quella di una sonata liberamente trattata,

piuttosto che di uno scherzo, in maniera analoga all'Allegro appassionato del Secondo Concerto per pianoforte di Brahms, di cui condivide anche la tonalità di re minore e il metro ternario. Il secondo tema, infatti, di natura più espressiva e cantabile, è presentato dal pianoforte con una scrittura decisamente brahmsiana (b. 126, Tranquillo), che lascia trasparire le tracce del passaggio del maestro viennese a Meiningen. L'uberante ricchezza di idee del giovane Strauss trasforma il rapporto tra pianoforte e orchestra in una continua gara a inventare nuove forme di variazione delle cellule ritmiche e melodiche principali, con un'ironia a volte beffarda e satanica che anticipa il grottesco sarcasmo di *Till Eulenspiegel*. Il virtuosismo del pianoforte, infatti, ha dei momenti di furore quasi parodistico, forse per beffeggiare lo stile pomposo degli epigoni di Liszt. Bizzarra e capricciosa, la *Burleske* sfida il pianoforte a diventare un macchiettista e illusionista alla Fregoli, cambiando d'abito e d'umore da un momento all'altro, con un senso del teatro che lascia intravedere il grande operista del futuro, come dimostra la geniale coda della partitura, che dopo tanto fracasso affida a un solitario re del timpano la parola fine, una volta vaporata in aria con un fil di suono l'ultima volatina del solista.

## **Richard Strauss**

### *Eine Alpensinfonie*

poema sinfonico, op. 64

Il 19 maggio 1911 Strauss annota sul diario:

*«Mi è assolutamente chiaro che la nazione tedesca può conquistare nuova potenza creativa soltanto attraverso la liberazione [Befreiung] dal Cristianesimo [...] Voglio chiamare la mia Sinfonia delle Alpi l'Anticristo, ossia purificazione [Reinigung] morale tramite le proprie forze, liberazione attraverso il lavoro, adorazione dell'eterna maestosa Natura»*<sup>1</sup>. Qualche anno più tardi, nel novembre 1914, Thomas Mann pubblica un articolo violentemente bellicista intitolato *Pensieri di guerra*, poche settimane dopo lo scoppio della Prima guerra mondiale: *«L'abbiamo conosciuto, sì, questo mondo della pace e questa civiltà del cancan – meglio, tormentosamente meglio degli uomini la cui*

---

1 Cit. in Stefan Hanheide, *Die »Alpensinfonie« von Richard Strauss und die »Musik für Orchester« von Rudi Stephan in ihren Bezügen zum Ersten Weltkrieg*, in «Osnabrücker Jahrbuch», 23, V&R unipress, Göttingen 2016, p. 165.

spaventosa vocazione, ben al di là della loro personale grandezza, era di appiccare l'incendio: siamo stati capaci di soffrire per quel mondo con i nostri nervi, con la nostra anima in maniera più acuta di loro. Orribile mondo che adesso non c'è più, oppure non ci sarà più quando la grande tempesta l'avrà spazzato via! Non brulicava di parassiti dello spirito come di vermi? Non puzzava e fermentava di marciume della Zivilisation? [...] Come potrebbe l'artista, il soldato dentro l'artista non ringraziare Dio per il crollo di un mondo pacifico di cui non ne poteva più, non ne poteva assolutamente più! Guerra! Era purificazione [Reinigung], liberazione [Befreiung] ciò che sentivamo, e un'immensa speranza. Di questo parlavano i poeti, soltanto di questo»<sup>2</sup>.

Liberazione e purificazione sembrano due termini largamente diffusi nel mondo artistico e intellettuale del primo Novecento, ansioso di bruciare nel falò della guerra la cultura borghese e intimista del secolo precedente. Le prime avanguardie artistiche si erano gettate a capofitto nel compito di liberare e purificare l'arte dalle forme convenzionali e dallo stile accademico, di uccidere il chiaro di luna come predicava Filippo Tommaso Marinetti. Molti intellettuali si aspettavano dalla guerra una purificazione della cultura europea, in maniera analoga alla catarsi della tragedia antica, che secondo Aristotele purificava i sentimenti attraverso la pietà e il terrore. Nessun documento di quegli anni esalta il valore catartico della guerra in maniera più esplicita e brutale dell'articolo di Thomas Mann. La purificazione e la liberazione di Strauss, invece, sono di natura diversa. L'accenno nel diario al libro di Friedrich Nietzsche, scritto nel 1888 ma pubblicato solo nel 1894, diventa ancora più esplicito nella particella del lavoro, terminata il 5 agosto 1913, che riporta come titolo «*Der Antichrist. Eine Alpensinfonie*». Nell'Introduzione, Nietzsche aveva scritto: «bisogna essere abituati a vivere nelle montagne, a vedere "al di sotto" di sé la meschina ciarlataneria attuale della politica e dell'egoismo dei popoli»<sup>3</sup>. All'epoca della prima esecuzione del lavoro, il 28 ottobre 1915 alla Philharmonie di Berlino con la Staatskapelle di Dresda diretta dall'autore, le Alpi erano già insanguinate e profanate dai colpi di

---

2 Thomas Mann, *Gedanken im Krieg*; ed. it. *Pensieri di guerra*, trad. di Mirella Battaglia, in *Scritti storici e politici*, a cura di Lavinia Mazzucchetti, «Tutte le opere di Thomas Mann» II, Arnoldo Mondadori, Milano 1957

3 Federico Nietzsche, *L'Anticristo. Studio critico sulla credenza cristiana*, trad. it. di P. C., Casa Editrice Cervieri, Milano 1917, p. 5.

cannone, ma l'idea di fondo di Nietzsche riecheggia nelle parole scritte da Strauss a Hugo von Hofmannstahl il 30 marzo precedente: «*La politica vogliamo considerarla un po' da lontano e lasciarne le cure a coloro che se ne interessano*». La montagna di Strauss è una metafora della separazione dell'artista dal mondo, la scalata della vetta quella della lotta solitaria per una «*purificazione morale*» che può avvenire non tanto nel sacrificio della guerra, quanto piuttosto attraverso il lavoro.

L'idea di esaltare il maestoso spettacolo della natura era in realtà un progetto che Strauss covava da tempo, sin da un'avventurosa gita in montagna fatta da adolescente, nel 1879, e trasformata il giorno dopo in un'impetuosa improvvisazione al pianoforte. In seguito, Strauss abbozza il progetto di una sinfonia montana in alcuni appunti del 1899, dove si accenna a un'alba sulla montagna (*Sonnenaufgang im Gebirg*). La spinta decisiva a intraprendere il lavoro, forse, fu la notizia della morte di Mahler, che Strauss ricorda nel diario proprio nello stesso giorno in cui annuncia di aver iniziato il suo Anticristo: «*Gustav Mahler scomparso il 19 maggio [in realtà il 18] dopo una grave malattia. La morte di questo eletto artista, energico e pieno di ideali, è una grave perdita [...] L'ebreo Mahler ha saputo acquisire, da cristiano, un rilievo ancora maggiore*». *Eine Alpensinfonie*, in altre parole, è il punto di arrivo di un lungo percorso musicale e spirituale di Strauss, e parallelamente anche del poema sinfonico, un genere nato forse non a caso nel 1852 con un lavoro di Liszt intitolato *Ce qu'on entend sur la montagne*, ispirato dall'omonima poesia di Victor Hugo. Sono due montagne profondamente diverse, quelle di Strauss e di Liszt. Quest'ultima è il teatro di un immenso concerto trascendentale, in cui la voce sublime della Natura si mescola in maniera drammatica all'efferato rumore dell'umanità. «*Et pourquoi le Seigneur, qui seul lit à son livre/ Mêlé éternellement dans un fatal hymen/ Le chant de la nature au cri du genre humain?*», recitano gli ultimi versi della poesia, inserita nella raccolta *Les feuilles d'automne*. Strauss, invece, esalta la montagna come rifugio dal caos e dall'imperfezione della natura umana. Il racconto di questa scalata metaforica è racchiuso nelle ventidue didascalie che punteggiano la partitura, quasi un'allegoria delle ore del giorno. Il simbolismo del soggetto, tuttavia, è meno significativo dell'estremo realismo della scrittura. La pittura musicale decisamente inattuale di *Eine Alpensinfonie* è forse



un gioco più serio del mero compiacimento per la propria abilità. Strauss il mago, capace di allestire una perfetta scenografia Kitsch con una partitura ciclopica e un'orchestra sterminata, che nel finale comprende anche l'organo, cerca forse di camuffare il vero contenuto poetico del lavoro. La metafora dell'ascensione alpina, in altre parole, serve a esprimere la lotta dell'artista per elevarsi al di sopra delle miserabili menzogne della vita quotidiana, di un mondo ormai irrimediabilmente prigioniero del populismo democratico, di cui la guerra è una terribile e mostruosa fattispecie. Il tema della guerra non è estraneo al soggetto di *Eine Alpensinfonie*. La montagna è la rappresentazione plastica della fusione di sublime e aberrante, di elevato e spaventoso, di eroico e irrazionale che appartiene al regno della Natura, a quel caos di forze vitali che la *Kultur* cerca d'imbrigliare e trasformare in stile, forma, contenuto. L'arte tedesca incarna appunto questa lotta, in contrapposizione all'ésprit illuministico francese, alla razionalità classica latina, alla dolcezza spirituale predicata dal Cristianesimo. In questa prospettiva sembra meno incoerente questo tardivo ritorno al poema sinfonico, che Strauss aveva abbandonato dopo la *Sinfonia domestica* per dedicarsi al teatro. *Eine Alpensinfonie*, in realtà, non nasce in contrapposizione all'esperienza del teatro, ma piuttosto come un suo corollario, e infatti non a caso la partitura è dedicata alla Hofkapelle di Dresda e al suo Sovrintendente, conte Nicolaus Seebach, sotto la cui direzione Strauss aveva allestito le prime rappresentazioni di tutte le sue opere, da *Feuersnot* (1901) a *Der Rosenkavalier* (1911). Opera senza canto, visionaria e contemplativa, *Eine Alpensinfonie* rappresenta la voce stessa della Natura, che si libra al di sopra del chiasso e dei brulicanti affanni del genere umano, mostrando di volta in volta il volto irato della tempesta e quello mistico dell'epilogo – *in sanfter Extase* (in dolce estasi) indica Strauss sul tema dei legni nell'*Ausklang*, nella conclusione che precede il ritorno della notte. Il sole cala sulle pareti della montagna e il mondo si rinchiude di nuovo nel buio del mistero, in attesa dell'alba di un nuovo giorno.

Oreste Bossini





# Fabio Luisi

**Direttore emerito  
dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.**

È Direttore musicale della Dallas Symphony Orchestra, Direttore principale dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Radio danese (DR Symfoni Orkestet), Direttore principale della NHK Orchestra di Tokyo e Direttore onorario del Teatro Carlo Felice di Genova, sua città natale.

Dirige le orchestre più prestigiose del mondo, tra cui Philadelphia Orchestra, Münchner Philharmoniker, Cleveland Orchestra, l'Orchestra reale del Concertgebouw di Amsterdam, Filarmonica della Scala solo per citarne alcune.

Già direttore principale dell'Orchestra Sinfonica di Vienna, il Maestro Luisi è stato premiato con la Medaglia d'Oro e l'Anello d'Oro dedicati a Bruckner. I suoi impegni passati includono la direzione musicale della Staatskapelle di Dresda e della Sächsische Staatsoper, Direttore principale del Metropolitan Opera di New York, Direttore artistico del Mitteldeutscher Rundfunk di Lipsia, Direttore musicale dell'Orchestre de la Suisse Romande, Direttore principale della Tonkünstler-Orchester di Vienna e Direttore artistico dell'Orchestra Sinfonica di Graz.

Luisi ha ricevuto un *Grammy Award* per la sua direzione delle ultime due opere dell'*Anello del Nibelungo* e il DVD dello stesso ciclo, registrato dal vivo al Metropolitan e pubblicato da Deutsche Grammophone, è stato nominato come migliore registrazione operistica nel 2012. La sua vasta discografia comprende opere di Verdi, Salieri e Bellini, sinfonie di Honegger, Respighi e Liszt, musiche di Franz Schmidt e Richard Strauss e la sua pluripremiata interpretazione della Nona Sinfonia di Bruckner. Nel 2015 la Philharmonia Zürich ha dato vita alla propria etichetta discografica Philharmonia Records con le interpretazioni di Luisi di Berlioz, Wagner e Verdi, a cui recentemente è stata aggiunta la rara esecuzione della versione originale dell'Ottava Sinfonia di Bruckner.

Nato a Genova nel 1959, Fabio Luisi ha iniziato gli studi pianistici all'età di quattro anni e si è diplomato al Conservatorio "Niccolò Paganini" nel 1978. Successivamente ha studiato direzione d'orchestra con Milan Horvat al Conservatorio di Graz.

Nominato Cavaliere della Repubblica Italiana e Commendatore della Stella d'Italia per il ruolo svolto nella promozione della cultura italiana all'estero, nel 2014 Fabio Luisi è stato insignito del Grifo d'Oro, la più alta onorificenza conferita dalla città di Genova, per il suo contributo al patrimonio culturale della città.

Ha composto la *Messa di San Bonaventura*, la cui prima mondiale è stata eseguita alla St. Bonaventure University dello stato di New York, seguita da quella a New York City per la serie *MetLiveArts*.

Quando non è impegnato sul podio, Luisi è un appassionato creatore di profumi.

Foto di Monika Rittershaus



# Alessandro Taverna

Indicato dalla critica musicale inglese come *“successore naturale del suo grande connazionale Arturo Benedetti Michelangeli”*, Alessandro Taverna possiede una creatività musicale capace di *“far sorgere un sentimento di meraviglia come una visita alla sua nativa Venezia”*.

Alessandro Taverna si è affermato a livello internazionale al Concorso Pianistico di Leeds nel 2009: *«Il pubblico, all'improvviso, è stato pervaso da una solenne bellezza: sono stati impeccabili minuti di intensa poesia!»* ha detto il quotidiano britannico *The Independent* quando ha eseguito il Primo concerto per pianoforte di Chopin. Da allora la sua carriera lo ha portato ad esibirsi in tutto il mondo nelle più importanti sale e stagioni musicali: Teatro alla Scala di Milano, Teatro San Carlo di Napoli, Teatro Petruzzelli di Bari, Teatro Comunale di Bologna Musikverein di Vienna, Royal Festival Hall e Wigmore Hall di Londra, Gasteig di Monaco, Konzerthaus di Berlino, Philharmonic Hall di Liverpool, Sala Verdi e Auditorium di Milano, Bridgewater Hall di Manchester, Auditorium Parco della Musica di Roma.

Ha suonato come solista con prestigiose orchestre quali la Filarmonica della Scala, i Münchner Philharmoniker, la Dallas Symphony Orchestra, la Royal Philharmonic Orchestra, la Minnesota Orchestra, la Royal Liverpool Philharmonic, la Bucharest Philharmonic, la Scottish Chamber Orchestra, la Bournemouth Symphony, l'Orchestra dell'Accademia Teatro alla Scala, l'Orchestra del Festival di Brescia e Bergamo, collaborando con direttori quali Lorin Maazel, Riccardo Chailly, Fabio Luisi, Myung-Whun Chung, Daniel Harding, Michele Mariotti, Daniele Rustioni, Thierry Fischer, Carlo Boccadoro, Pier Carlo Orizio, Reinhard Goebel, Claus Peter Flor, Roland Böer e Joshua Weilerstein.

È stato scelto dalla fondazione internazionale *Keyboard Trust* di Londra, per esibirsi in una serie di recital in Europa e negli Stati Uniti, tra cui il Castleton Festival del celebre direttore d'orchestra Lorin Maazel, il quale lo ha successivamente invitato come solista e diretto in una tournée tra Germania e Austria.

Sono numerose le sue prestigiose affermazioni in concorsi pianistici internazionali tra i quali il Piano-e-Competition (Stati Uniti), i concorsi di Londra, di Leeds, di Hamamatsu (Giappone), il Concorso Busoni di Bolzano, il Premio Venezia, il Premio Scriabin di Grosseto, il Premio "Arturo Benedetti Michelangeli".

Veneziano di nascita, si è formato presso la Fondazione Musicale S. Cecilia di Portogruaro, diplomandosi sotto la guida di Laura Candiago Ferrari col massimo dei voti, la lode e la menzione d'onore e si è perfezionato con Piero Rattalino. Ha completato la sua formazione artistica all'Accademia Pianistica di Imola con Franco Scala, Leonid Margarius, Boris Petrushansky e Louis Lortie. Ha conseguito il diploma *cum laude* all'Accademia Nazionale S. Cecilia di Roma con Sergio Perticaroli e ha continuato il perfezionamento alla Lake Como Piano Academy, alla Hochschule für Musik e al Theater und Medien di Hannover con Arie Vardi. Ha ricevuto al Quirinale da Giorgio Napolitano il Premio Presidente della Repubblica 2012, attribuitogli per meriti artistici e per la sua carriera internazionale.

Ha registrato per BBC Radio 3, Rai Radio 3, la Radiotelevisione Slovena, RSI Radiotelevisione Svizzera. Dopo il successo di critica del suo album dedicato a Nikolay Medtner, Alessandro Taverna ha inciso di recente un nuovo disco per l'etichetta inglese SOMM dedicato a Debussy e Ravel. Insegna pianoforte all'Accademia Pianistica di Imola "Incontri col Maestro", al Conservatorio "Cesare Pollini" di Padova ed è titolare della cattedra di perfezionamento pianistico presso la Fondazione Santa Cecilia di Portogruaro.

Foto di Giorgio Gori Photography

## Partecipano al concerto

### Violini primi

\*Alessandro Milani (di spalla)

°Marco Lamberti

°Giuseppe Lercara

Constantin Beschieru

Lorenzo Brufatto

Irene Cardo

Aldo Cicchini

Patricia Greer

Valerio Iaccio

Sawa Kuninobu

Giulia Marzani

Martina Mazzon

Enxhi Nini

Fulvia Petruzzelli

Matteo Ruffo

Elisa Schack

### Violini secondi

\*Roberto Righetti

Francesco Punturo

Pietro Bernardin

Giacomo Bianchi

Roberta Caternuolo

Antonella D'Andrea

Michal Ďuriš

Paolo Lambardi

Arianna Luzzani

Marco Mazzucco

Elisa Scaramozzino

Marta Scrofani

Isabella Tarchetti

Carola Zosi

### Viola

\*Ula Ulijona

Matilde Scarponi

Giovanni Matteo Brasciolu

Nicola Calzolari

Giorgia Cervini

Riccardo Freguglia

Davide Ortalli

Lizabeta Soppi

Clara Trullén Sáez

Greta Xoxi

Clara Barrientos

Diego Romani

### Violoncelli

\*Pierpaolo Toso

Ermanno Franco

Stefano Blanc

Eduardo dell'Oglio

Pietro Di Somma

Amedeo Fenoglio

Francesca Fiore

Michelangiolo Mafucci

Carlo Pezzati

Fabio Storino

### Contrabbassi

\*Francesco Platoni

Antonello Labanca

Alessandra Avico

Alessandro Belli

Friedmar Deller

Pamela Massa

Cecilia Perfetti

Vincenzo Antonio Venneri

### Flauti

\*Giampaolo Pretto

Luigi Arciuli

Paolo Fratini

Fiorella Andriani

### Ottavini

Fiorella Andriani

Paolo Fratini

### Oboi

\*Nicola Patrusi

Teresa Vicentini

Nicola Tapella

### Corno inglese

Teresa Vicentini

### Heckelphone

Franco Tangari

### Clarinetti

\*Enrico Maria Baroni

Graziano Mancini

### Clarinetto piccolo

Maurizio Trapletti

**Clarinetto in do e**  
**Clarinetto basso**  
Salvatore Passalacqua

**Fagotti**  
\*Andrea Bressan  
Cristian Crevena  
Bruno Giudice  
Simone Manna

**Controfagotto**  
Bruno Giudice

**Corni**  
\*Ettore Bongiovanni  
\*Francesco Mattioli  
Gabriele Amarù  
Marco Panella  
Emilio Mencoboni  
Marco Peciarolo  
Marco Tosello  
Paolo Valeriani  
Fabrizio Villa  
(assistente)

**Corni fuori palco**  
\*Francesco Mattioli  
Marco Panella  
Emilio Mencoboni  
Marco Tosello  
Alessandro Piras  
Fabrizio Villa  
(assistente)

**Tube Wagneriane**  
\*Francesco Mattioli  
Marco Panella  
Emilio Mencoboni  
Marco Tosello

**Trombe**  
\*Marco Braitto  
Alessandro Caruana  
Daniele Greco D'Alceo  
Cesare Maffioletti

**Trombe fuori palco**  
\*Roberto Rossi  
Ercole Ceretta

**Tromboni**  
\*Diego Di Mario  
Devid Ceste

**Tromboni fuori palco**  
Antonello Mazzucco  
Maurizio Tedesco

**Trombone basso**  
Gianfranco Marchesi

**Trombone contrabbasso**  
Domenico Toteda

**Tube**  
Matteo Magli  
Fabio Pagani

**Timpani**  
\*Gabriele Bartezzati  
\*Biagio Zoli

**Percussioni**  
Carmelo Giuliano Gullotto  
Emiliano Rossi  
Roberto Di Marzo  
Matteo Flori  
Sebastiano Girotto

**Arpe**  
\*Margherita Bassani  
Anna Artesano

**Organo**  
\*Luca Benedicti

**Celesta**  
Fulvio Raduano

\*prime parti  
°concertini

Alessandro Milani suona un  
violino Francesco Gobetti del  
1711 messo a disposizione dalla  
Fondazione Pro Canale di Milano.



[www.sistemamusica.it](http://www.sistemamusica.it) è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

#### **CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK**

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli concerti della "Stagione Sinfonica 2022/2023" dell'OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell'obliteratrice presente nella biglietteria dell'Auditorium Rai "A. Toscanini", avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all'atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

**Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria**





---

## AVVISO AL PUBBLICO

Il previsto concerto da camera del ciclo **Rai NuovaMusica** in programma **martedì 7 febbraio** è **ANNULLATO** per motivi tecnico-organizzativi. Le modalità di rimborso dei biglietti saranno comunicate al più presto sul sito e sui social media dell'OSN Rai.

---

Il prossimo concerto

---

2 **7/02**

### RAI NUOVAMUSICA

**Venerdì 10 febbraio 2023, 20.30**

**MARCO ANGIUS** *direttore*

**Filippo Perocco**

*Se le nuvole*

Prima esecuzione assoluta

Con il sostegno della Fondazione Francis e Mica Salabert



FONDATION  
FRANCIS ET MICA SALABERT

**György Ligeti**

*Macabre Collage*

dall'Opera *Le Gran Macabre*  
(vers. Horwath)

Prima esecuzione in Italia della versione 2021

**Hans Werner Henze**

Sinfonia n. 10

---

#### RAI NUOVAMUSICA:

Poltrona numerata (in ogni settore):

Intero 5€ - Under35 3€ - Abbonati gratis

#### BIGLIETTERIA:

Auditorium Rai "A. Toscanini"  
Via Rossini, 15  
Tel: 011/8104653 - 8104961  
biglietteria.osn@rai.it  
www.bigliettionline.rai.it